

si dichiarava che quando fossero rimesse in assetto le finanze dello Stato si sarebbe nuovamente riveduta e moderata la legge di cui trattasi ai riguardi delle speciali condizioni idrauliche delle Provincie cui veniva applicata.

Dal 1875 in poi è stata una continua ripetizione di domande suffragate dalle migliori ragioni perchè il carico idraulico venisse diminuito.

Rammenterò l'onorevole Saracco, il quale trovavasi anche nel 1888 ministro dei lavori pubblici, che la questione fu pure in quel tempo risolta e che la Camera con un ordine del giorno affermò la necessità di dovere in tempi migliori temperare la durezza della legge del 1875 che l'onorevole Giusso qualificò come un atto di favore!

E però io vorrei proprio domandargli dove mai ha egli trovato un argomento solo per fare una proposta di quella natura che oggi è venuto a presentare alla Camera. Sarebbe bastato che l'onorevole Giusso avesse posto mente ad uno dei tanti precedenti che si riferiscono all'argomento, o avesse sfiorato una sola delle precedenti discussioni o appena guardato al frontespizio di uno dei molti documenti parlamentari da cui questa materia è illustrata per capacitarsi che la sua proposta era, me lo perdoni, assolutamente fuori di luogo.

Senonchè convinto come sono della lealtà dell'onorevole Giusso, del suo amore alla verità e alla giustizia, mi tengo sicuro che conosciute meglio le cose, se verrà un giorno propizio in cui si potranno equamente definire questi interessi e se ci troveremo anche allora qui dentro, io lo avrò fido ed autorevole alleato non già per domandare quell'assurdo e quel paradosso che sarebbe il ritorno alla legge del 1865, ma per chiedere quei giusti e ragionevoli sollievi nel legittimo interesse delle provincie Venete che sono stati per tanto tempo promessi e che la durezza incompensabile delle imposizioni idrauliche rendono ogni giorno più necessari.

E dopo ciò mi permetta l'onorevole ministro una brevissima raccomandazione, che non posso dispensarmi dal rivolgergli a proposito di un lavoro per imbancamento dell'argine sinistro dell'Adige in comune di Masi. L'onorevole ministro sa di quale importanza siano le opere di questa specie, destinate a preservare estesissimi territori da

irreparabili disastri, le conseguenze dei quali diventano poi esizialissime anche dal lato della spesa che lo Stato deve sostenere. È appena necessario che io gli ricordi che proprio in quel comune stesso di Masi, dove si dovrebbe fare il lavoro predetto è avvenuta una rotta nel 1882 che pose quel disgraziato Comune nelle più angustiose distrette. Il lavoro di cui parlo non è di molta spesa, ed è aspettato da quelle povere popolazioni oltrechè come legittima difesa anche al lodevole scopo di impiegare molte braccia rimaste inoperose.

Confido pertanto che l'onorevole ministro non avrà difficoltà di provvedere all'esecuzione di quest'opera di cui è già pronto ed approvato il progetto. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Una sola parola mi permettano la Camera e l'onorevole presidente.

La proposta dell'onorevole Giusso, che considero finanziariamente assurda e ingiusta, fu già valorosamente combattuta dall'onorevole Romanin-Jacur e dall'onorevole China-glia, e anche dall'onorevole Diligenti, il quale ha fatto appello ai sentimenti di equità nazionale, e per questo appello io lo ringrazio. Non ho bisogno di aggiungere parola per combattere la proposta dell'onorevole Giusso, considerata dal punto di vista della giustizia, imperocchè l'ingiustizia ne è troppo evidente. Mi permetterò solamente di osservare all'onorevole Giusso che la sua proposta, ingiusta, sarebbe assolutamente assurda anche finanziariamente; imperocchè, se mai il ministro dei lavori pubblici accettasse la sua proposta, e di questo non temo punto, la riduzione di spesa che egli domanda si risolverebbe immancabilmente in un notevole aggravio per la finanza dello Stato, poichè la riduzione che egli propone avrebbe per conseguenza l'interruzione di lavori che sono assolutamente necessari, e senza dei quali tutti i danni delle inondazioni che risentiamo in quelle regioni sarebbero enormemente aggravati.

L'onorevole Giusso, me lo perdoni, non conosce abbastanza i nostri paesi. Se li conoscesse e si ricordasse tutte le sventure dalle quali furono colpiti, non avrebbe detto che le inondazioni cessarono col 1882, imperocchè quasi ogni anno si rinnovarono, ed